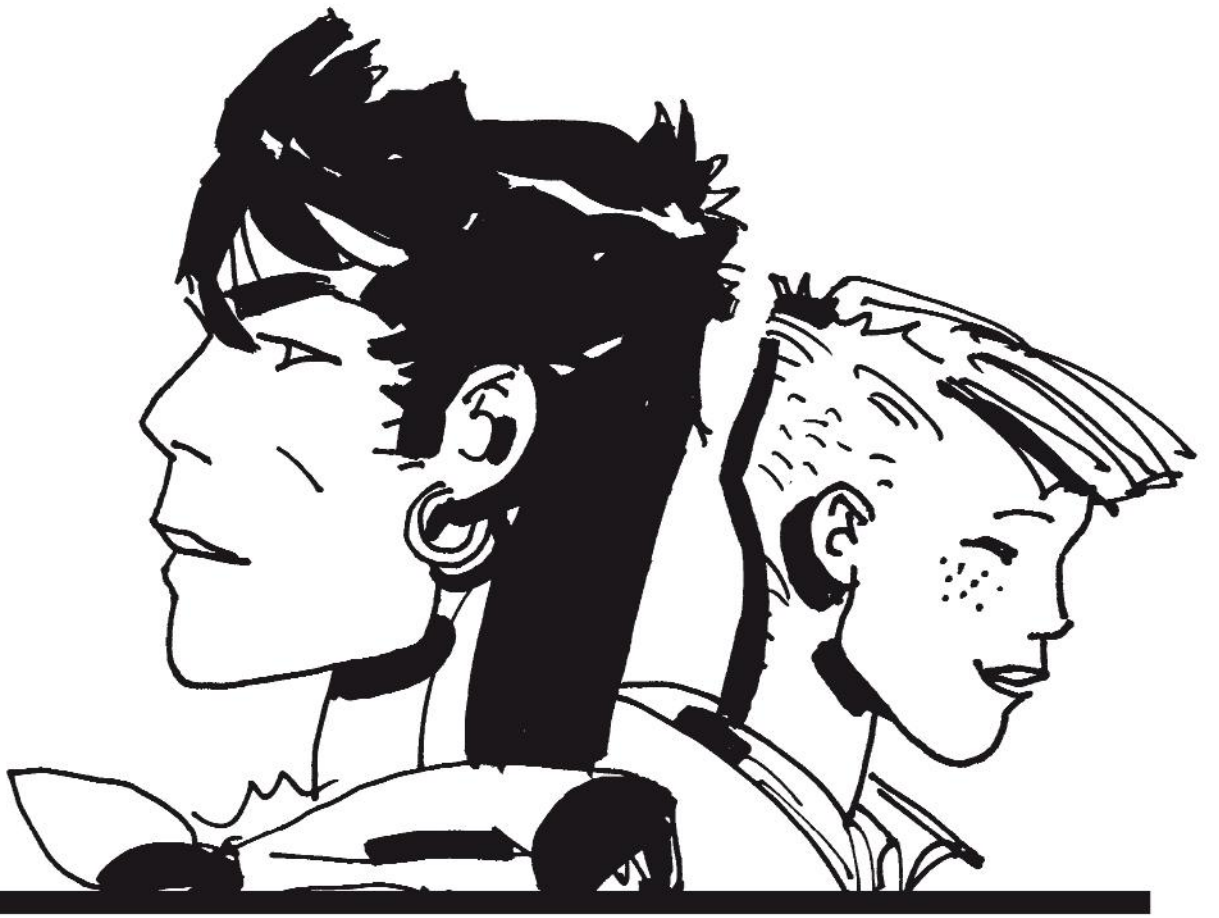
HUGO PRATT

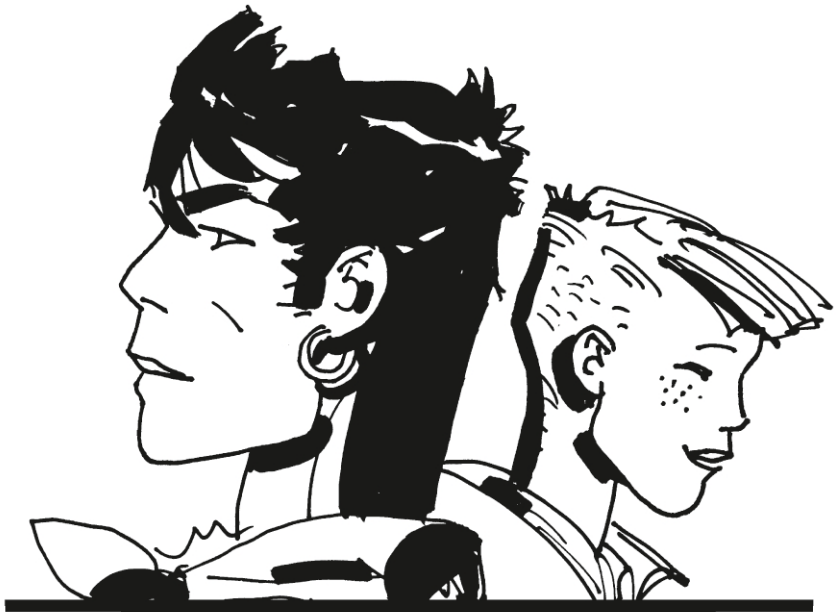


CORTO MALTESE

MŪ

Rizzoli Lizard

HUGO PRATT



CORTO MALTESE

MŪ

1925

Rizzoli Lizard

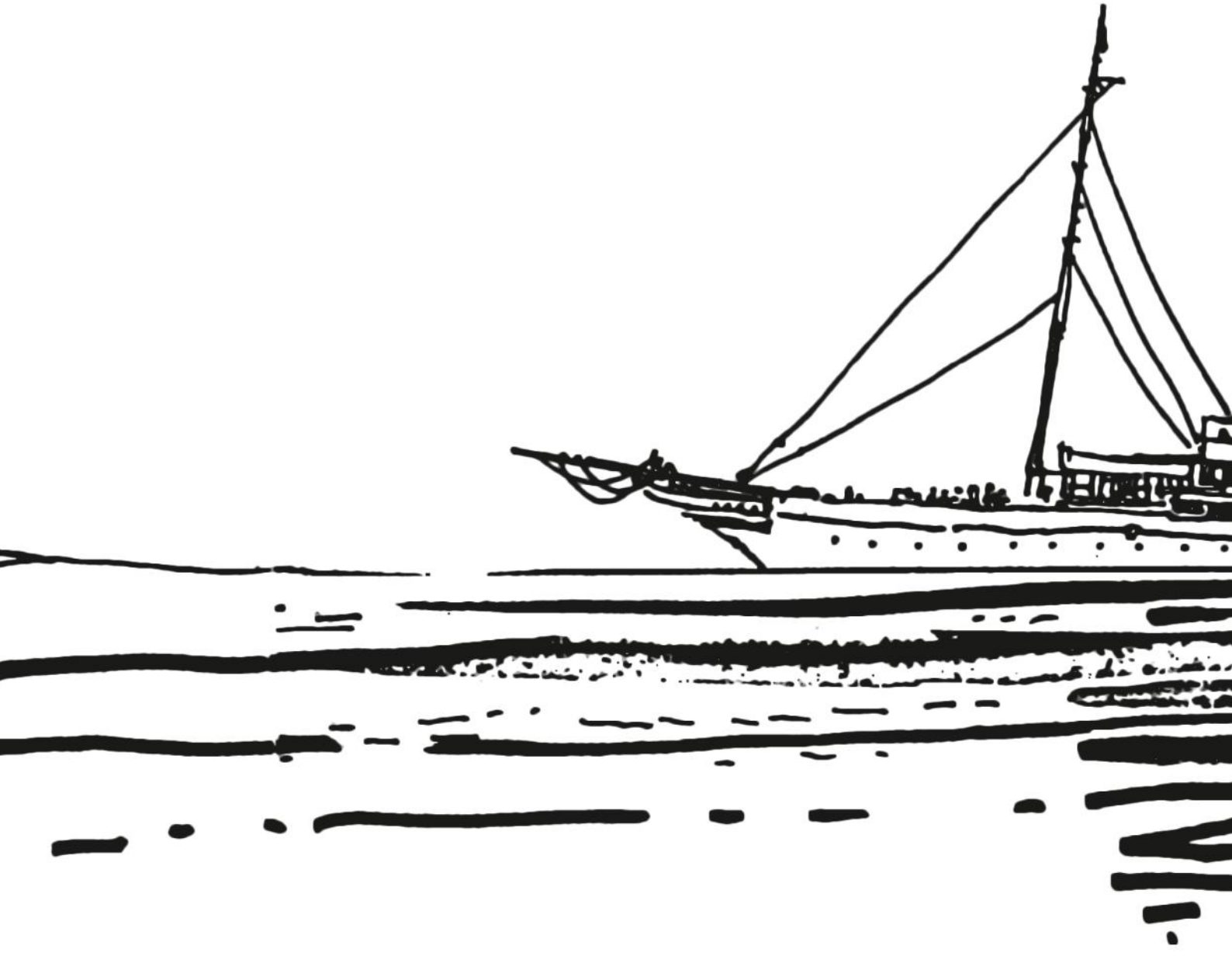
L'AVVENTURA IN DISPARTE

di HUGO PRATT

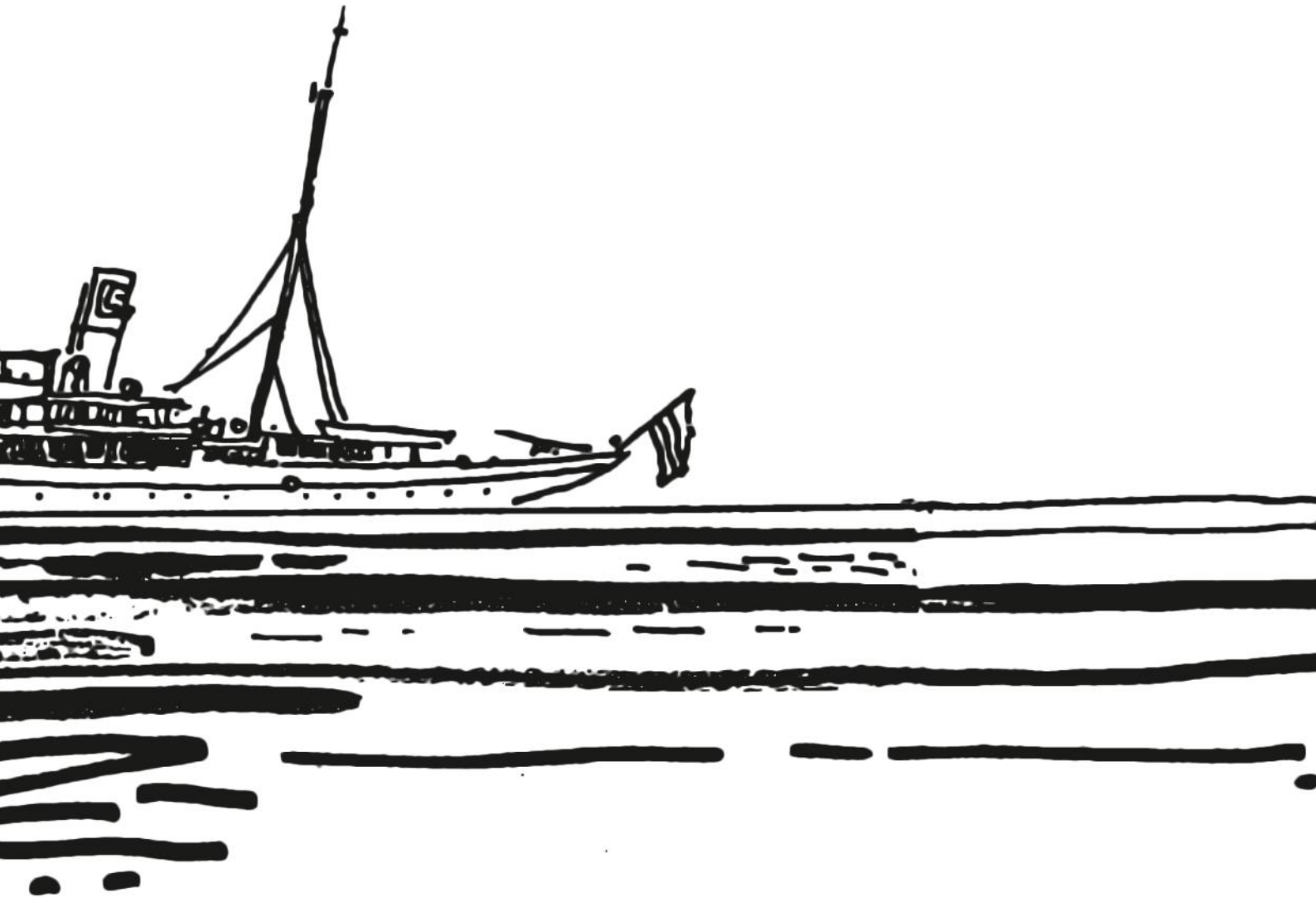
«Dopo *Le Elvetiche* ho avuto un ritorno alla grande avventura, con più esotismo e meno riferimenti letterari. All'inizio ho esitato tra due possibilità: il Guatemala e la ricerca di un'antica città o l'Indonesia, per poter forse continuare in qualche modo *La Giovinezza*. Alla fine, ho scelto una storia sull'Atlantide, sul continente Mū.»

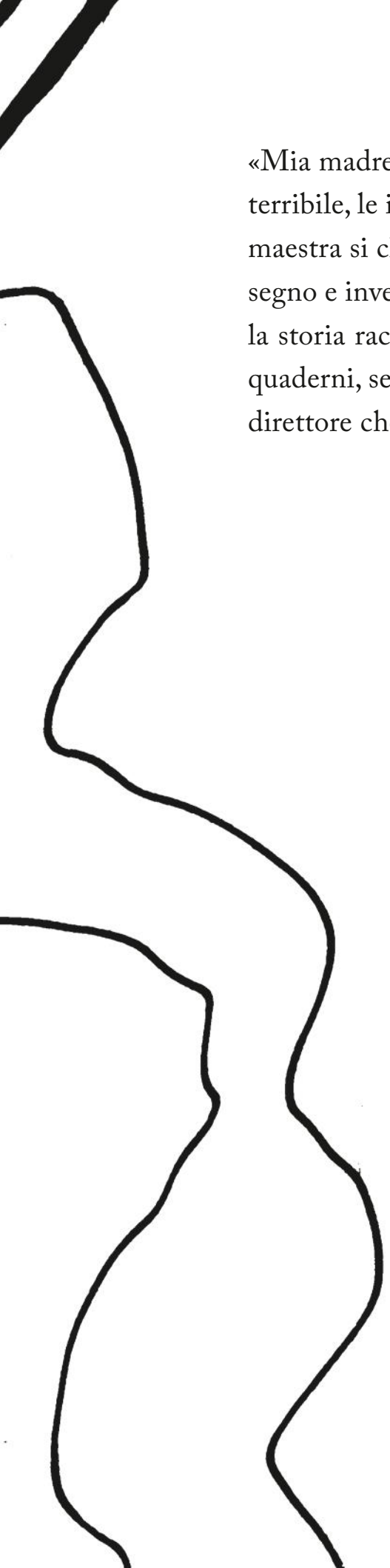
«Qui si ritrovano anche gli stessi personaggi [di *Sotto il segno del Capricorno*], come Tristan Bantam. Ovviamente è invecchiato: eravamo nel 1916, ora siamo nel 1925. È andato all'università di Cambridge, al Trinity College. Ha una laurea scientifica.»

«[Per scrivere *Mū*] ho riletto diverse cose in occasione di un mio viaggio all'Isola di Pasqua [e mi sono ispirato] allo sceneggiatore William Ritt e al disegnatore Clarence Gray, autori del fumetto *Brick Bradford*. Facevano delle storie formidabili – anche se avevano meno successo – nello stesso genere di letteratura di *Flash Gordon* e di *Buck Rogers*, e sono stati un po' il punto di partenza. In Italia c'è stato *Saturno contro la Terra*, di Scolari. Uno dei primi fumetti che mi è piaciuto è stato proprio *Brick Bradford*, dove si trovano delle avventure ambientate nelle civiltà precolombiane.»



«[L'inizio di *Mū*] mi riporta al mio primo vero disegno: avevo cinque anni e mio padre mi aveva aiutato a disegnare un palombaro! [...] In questo momento preferisco tenermi in disparte, rimanere nel mio mondo. Alcuni dicono che vivo in un mondo di mitologie infantili.»





«Mia madre mi faceva giocare alle bambole, ma io ero una bambina terribile, le impiccavo o le sventravo. [Alle scuole elementari] la mia maestra si chiamava Fontana. Si era resa conto che mi piaceva il disegno e invece del dettato mi faceva disegnare: traducevo in disegno la storia raccontata dal dettato. Ho riempito in questo modo molti quaderni, segnati con voti come quelli degli altri allievi e portati dal direttore che vi apponeva il suo visto.»

«Nella classe successiva, il maestro, che si chiamava Bezzegato, mi disse che potevo continuare a fare i disegni al posto dei dettati. Mi dava dei temi specifici. Anche uno dei miei compagni era molto portato per il disegno, ma poi si è fatto prete.»

«Quando avevo sette anni, mi è successa una cosa strana. A seguito di un'insolazione, persi la memoria. Rimasi per sei mesi in stato di choc, ricordandomi solo di una luce fortissima, poi, all'improvviso, sono ritornato normale. Per tutto questo tempo, mi avevano messo in una sezione speciale della scuola, riservata agli allievi affetti da menomazioni mentali. Eravamo in tutto otto e dovevamo portare un grembiule nero, mentre gli altri ne indossavano uno bianco.»

«Quando mi sono per così dire risvegliato, mi hanno ridato il grembiule bianco e gli allievi considerati deficienti mi dissero: “Ma cosa fai là vestito di bianco come quegli altri scemi?”. Così alla fine ho preferito restare amico di quei sette alunni, stavo meglio con loro che con gli altri.»

«Corto ringiovanisce grazie al pubblico. Perché farlo invecchiare e morire? Ne *Le Elvetiche* ho preferito fargli bere l’elisir di lunga vita di Paracelso [...]. Ora non invecchia più.»